

MICHELE GIORDANO

LONDRA - GENNAIO

Ogni volta che entra in scena è un coro di "buuuu". I bambini non hanno pietà per Capitan Uncino, il rivale del loro idolo Peter Pan. Qui, al New Wimbledon Theatre, nel cuore della South London, 1.600 spettatori, quasi tutti pargoli, nei due spettacoli quotidiani inveiscono contro Henry Winkler che interpreta il perfido pirata nella pièce teatrale di J. M. Barrie. Loro non possono sapere, per motivi anagrafici, chi sia Winkler, ovvero Fonzie, ovvero l'interprete più amato di *Happy Days*, l'ormai storico serial tv andato in onda dal 1974 al 1984 e ambientato negli Anni 50 a Milwaukee, Usa. «Incredibilmente, uno dei bimbi che recita con me in *Peter Pan*», ci racconta Winkler, «l'altro giorno mi ha detto: "Ehi Henry, lo sai che stanno ritrasmettendo in televisione *Happy Days*? Io lo guardo sempre: sei grande!"». Oggi Winkler, 61 anni, si porta addosso Fonzie come un alter ego vagamente ingombrante, un po' come Peter Falk con il tenente Colombo o Don Johnson con Sonny di *Miami Vice*. Il 21 gennaio Winkler è in Italia, ospite di Fabio Fazio a *Che tempo che fa*, Raitre, ore 20. «Gli appassionati accorreranno», spiega Giuseppe Ganelli, radiologo e coordinatore dei fan. «L'Italia è il Paese dove *Happy Days* ha avuto percentualmente ⇒

Chi ESCLUSIVO

Londra. Henry Winkler, 61 anni, icona tv come Fonzie (in basso), uno dei personaggi di "Happy Days", il serial andato in onda dal 1974 al 1984. Il suo mitico giubbotto si trova oggi esposto allo Smithsonian Museum di Washington.

ALESSANDRO QUISI/MATRIXPHOTOS - ORGANIZZAZIONE: STUDIO MARVER - COLLABORAZIONE: CRISTINA CATULLE



HENRY WINKLER

FONZIE PER SEMPRE

«Dopo dieci anni di "Happy Days" il mitico giubbotto, che indossavo allora e che oggi è in un museo, mi resta ancora incollato addosso, ma gli devo tutto», dice l'attore, protagonista della celebre serie tv andata in onda dal 1974 al 1984, che il 21 gennaio è ospite di "Che tempo che fa" di Fabio Fazio

Offrirono "Grease" a me prima che a Travolta

Londra. Henry Winkler (a ds.) nel ruolo di Capitan Uncino in "Peter Pan" con Patrick Duffy, 57 anni, il Bobby Ewing di "Dallas": due divi Usa in scena nei teatri inglesi. Sotto, Winkler con l'inviato di "Chi" Michele Giordano.

⇒ più ascolti in rapporto alla popolazione».

Domanda. Signor Winkler, lei odia Fonzie o lo ama?

Risposta. «Lo amo. E gli sono grato. Gli devo tutto. Sì, è vero, un personaggio di grande successo che interpreti per dieci anni ti resta indelebilmente addosso come un marchio a fuoco. Quando ho incominciato, non mi sarei mai immaginato che *Happy Days* avrebbe avuto tanta fortuna. Inizialmente giravamo con una sola macchina da presa ed eravamo al 48° posto in classifica fra i serial Usa. Ma un test con il pubblico in sala fu risolutivo: il gradimento di quelle 300 persone fu tale che cominciammo a girare con tre macchine. E balzammo al primo posto, restandoci per un decennio!».

D. Prima di *Happy Days*, lei aveva già lavorato in tv?

R. «Sì, ma tutto ciò che ho fatto è stato necessario per diventare Fonzie. A cominciare da quando, a 4 anni, interpretavo un tubo di dentifricio in uno spot. E via via così: dalla crema da barba al caffè decaffeinato. Con quei soldi sono riuscito a spostarmi in California, da New York dove sono nato. I miei genitori erano emigranti ebrei sopravvissuti all'Olocausto e completamente fuori dal giro dello spettacolo: mio padre commerciava in legname. Per di più a scuola andavo malissimo, soprattutto in matematica: gli insegnanti pensavano che fossi una specie di

picchiatello e nessuno s'era accorto che la mia incapacità d'attenzione era una forma di dislessia. Nasce anche da questo passato di incompreso il mio amore smisurato per i bambini: ho scritto dieci libri per ragazzini dislessici e sono stati un grande successo negli Usa. L'undicesimo sta per uscire, si chiamerà *La tenda sale, i suoi pantaloni cadono*. I bambini si divertono un sacco a leggerli, ridono come matti».

D. Anche sua moglie Stacey Weitzman lavora con i bambini?

R. «Proprio così, è a capo di un'associazione che ha già aiutato 9.000 piccoli bisognosi di Los Angeles».

D. Come vi siete conosciuti?

R. «1977: *Happy Days* impazzava. Stacey aveva già un figlio da un primo matrimonio e, il giorno del compleanno del bimbo, sulla torta c'erano quattro candeline a forma di Fonzie. Pochi giorni dopo, in un negozio di vestiti, ci siamo incontrati («Ma tu sei Fonzie, eri sulle candeline della torta di mio figlio!», mi ha detto). Dopo due anni ci siamo sposati. Abbiamo tre figli: Max, 23 anni, che sta per finire l'università, Zoe, 26, insegnante, e Jed, 34, quello delle candeline a forma di Fonzie».

D. Nel 1984 *Happy Days* venne sospeso. Perché?

R. «Perché aveva dato

tutto ciò che si poteva dare, anche se la serie viene continuamente ritrasmessa, persino in questi giorni, qui a Londra. Beh, io mi trovai con poco lavoro e cominciai a fare soprattutto il produttore. Per 19 anni, con serie tv di successo come *McGyver*, per citare quella più nota anche in Italia».

D. Eppure nel 1977, al culmine del successo di *Happy Days*, le era stata offerta la parte di protagonista in *Grease*, che poi andò a John Travolta. È pentito di non avere accettato?

R. «No, perché il personaggio è un clone di Fonzie e non volevo ripetermi. Certo, Travolta s'è comprato l'aereo e io ho mangiato per anni pane e salame. Ma non sono pentito».

D. Ron Howard, suo compagno in *Happy Days*, oggi è un regista famoso. Non l'ha aiutato?

R. «Nel 1982, verso la fine di *Happy Days*, ho fatto con lui *Turno di notte*, una commedia, con

Michael Keaton. Ron è come un mio fratello minore e io sono anche il padrino dei suoi figli».

D. Però, dopo *Turno di notte*, Howard ha diretto un'altra ventina di film, *Codice da Vinci* compreso. Perché non l'ha mai chiamata?

R. «Beh, forse questo dovrete chiederlo a lui...».

D. L'ormai storico giubbotto di Fonzie oggi è esposto allo Smithsonian Museum di Washington, è dunque divenuto l'icona di un'epopea televisiva. La inorgolisce?

R. «Certamente. Ma in realtà i giubbotti di Fonzie sono cinque. L'originale venne rubato nelle sartorie della Paramount, un altro venne distrutto in un episodio, a un altro ancora fu tolta la fodera

mentre Fonzie saltava uno squalo con lo sci d'acqua, uno è al museo e il quinto, ovviamente... me lo sono tenuto io».

D. Il regista italiano Nanni Moretti nel suo film *Aprile* del 1998, dice, criticando i dirigenti della sinistra: «D'altra parte, che ti puoi aspettare da chi è cresciuto guardando *Happy Days*?». *Happy Days* era un serial così disimpegnoato?

R. «Francamente, credo che Moretti non sappia molte cose. Una per tutte: dopo l'episodio di *Happy Days* in cui Fonzie va in biblioteca, il numero dei frequentatori giovani è cresciuto del 500 per cento. Forse Moretti non sa nemmeno che alle convention di *Happy Days* si manifestava contro la segregazione degli afroamericani e si facevano campagne a favore dei portatori di handicap. Certo, *Happy Days* mostra una certa America, che può non piacere a certa sinistra, ma è tutt'altro che qualunquista. Basta saper leggere dietro le righe. Personalmente, poi, io in politica ho sempre appoggiato Bill Clinton e anche ora sostengo Hillary. Sono un convinto uomo di pace, amo il mio Paese, ma non la politica di George W. Bush. Comunque, faccio a Nanni Moretti gli auguri per una vita lunga e felice. Anche da parte del mio alter ego, solo apparentemente disimpegnato, ovvero da parte di Fonzie Fonzarelli».

Michele Giordano

